

Così BTP e libretti postali tagliano l'Isee

Il Dpcm con le istruzioni

Con 25mila euro investiti il valore dell'indicatore viene ridotto del 9%

Tutto è pronto, o quasi, per l'esclusione dei titoli di Stato dall'Isee 2025. Alla Camera dei Deputati è arrivato mercoledì scorso lo schema di decreto attuativo che modifica il regolamento dell'indicatore della situazione economica equi-

valente delle famiglie.

L'esclusione degli importi posseduti dalle famiglie in titoli di Stato, buoni fruttiferi o libretti di risparmio postale è stata decisa da questo Governo con la passata legge di Bilancio. È chiaro che l'operazione si tradurrà, per gli interessati, in un taglio del valore dell'indicatore, in base al quale viene definito l'accesso a tanti bonus e aiuti: una simulazione del Caf Acli per il Sole 24 Ore aiuta a capire l'impatto del nuovo Isee "senza titoli di Stato", più basso anche del 17% rispetto a quello attuale.

Michela Finizio — a pag. 4

Isee più basso dal 2025 senza BTP e libretti: pronte le nuove regole

La riforma. Alla Camera il Dpcm attuativo, invio degli importi alle Entrate entro il 31 dicembre. Caf Acli: indicatore giù del 9% con 25mila euro investiti

Le banche invieranno al Fisco i dati sugli asset intestati a persone fisiche, per la prima volta nell'Anagrafe tributaria
Michela Finizio

Tutto è pronto, o quasi, per l'esclusione dei titoli di Stato e dei libretti postali dall'Isee 2025.

Alla Camera dei deputati è arrivato mercoledì scorso lo schema di Dpcm che modifica il regolamento Isee (Dpcm 159/2013): tra gli altri correttivi, il provvedimento introduce una norma (il nuovo comma 4-bis dell'articolo 5) che rende operativa la novità introdotta dalla legge di Bilancio per il 2024 e tuttora inapplicata. Una volta ottenuti i pareri delle commissioni parlamentari, la nuova modalità di calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie potrà entrare in vigore a partire dal 2025.

Il Governo procede dunque spedito per attuare a regime una profonda revisione del meccanismo di calcolo dell'indicatore stesso, in particolare della fotografia del patrimonio mobiliare dei nuclei familiari.

Il comma 183, articolo 1, della scorsa legge di Bilancio ha previsto l'esclusione dal calcolo dell'Isee, fino a un valore complessivo di 50mila euro, dei titoli di Stato e dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato. Si fa riferimento quindi a BoT, CTz, BTP, CcT, buoni postali fruttiferi, libretti di risparmio postale, il cui possesso – entro la soglia dei 50mila euro – non avrà quindi rilevanza per l'Isee familiare. Sono inclusi i prodotti di raccolta del risparmio destinati al pubblico retail, con esclusione di quelli destinati a investitori istituzionali e di quelli indiretti tramite fondi non posseduti direttamente.

Come si legge nella relazione tecnica al Dpcm correttivo, la novità produrrà «l'effetto di far diminuire il valore dell'Isee con conseguenze in termini di maggiori spese per prestazioni legate alla prova dei mezzi misurata attraverso l'Isee». Ad essere erogate in base a determinate soglie Isee ormai sono sempre più prestazioni sociali: bonus gas e luce, bonus nido, assegno unico, assegno di in-

clusione, bonus psicologo, carta Dedicata a te, riduzioni di rette o esenzioni del ticket. E altre ancora sono allo studio (si veda la scheda a destra).

Eppure – si legge ancora nella relazione – «la maggior parte delle prestazioni prevede livelli di Isee decisamente contenuti, tali da considerare trascurabile l'effetto di riduzione dell'Isee» in seguito all'esclusione dei titoli di Stato. L'impatto, invece, potrebbe risultare più oneroso per l'assegno unico, considerata l'universalità della prestazione e la granularità delle classi di Isee cui corrispondono importi differenti. In questo caso, «il peso stimato risulta contenuto e mediamente quasi dello 0,7% con incidenza in media sull'importo della prestazione dello 0,23 per cento». Il



provvedimento determina quindi una maggior spesa pari a circa 44 milioni di euro annui, per cui è già stata prevista una copertura finanziaria ad hoc nella passata manovra.

Inoltre, la relazione al Dpcm su cui le commissioni parlamentari dovranno esprimersi nelle prossime settimane, ricorda che entro 30 giorni dall'approvazione del nuovo modello Dsu per il calcolo dell'Isee 2025 i diversi enti che erogano prestazioni agevolate potranno decidere se procedere o meno ad una «revisione verso il basso delle soglie Isee di accesso», proprio al fine di evitare maggiori oneri.

Le simulazioni realizzate per Il Sole 24 Ore del Lunedì dal Caf Acli aiutano a capire in concreto cosa cambierà con il nuovo Isee “senza titoli di Stato” (si veda il grafico a destra). Ad esempio due genitori con due figli, un reddito da lavoro dipendente, abitazione di proprietà e circa 79mila euro di patrimonio mobiliare, ve-

dranno il proprio Isee scendere di circa 2mila euro (-8,6%) nell'ipotesi in cui 25mila euro siano investiti in titoli di Stato. Se poi questa quota sale fino a 50mila euro (quindi la soglia massima decurtabile), l'Isee può scendere anche fino a 4mila euro (-17,2%) rispetto a quello attuale.

Alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm dovranno poi seguire le istruzioni operative dell'Inps per la compilazione della nuova Dichiarazione sostitutiva unica, che – a cascata – dovranno guidare i Caf e l'invio precompilato del modello. Il testo ha già ottenuto i pareri favorevoli del Garante della privacy, del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata. Anche le Regioni hanno dato il via libera, chiedendo però al Governo di «istituire con urgenza un tavolo tecnico ad hoc» per avviare un confronto «finalizzato ad una complessiva revisione della normativa, in chiave di una maggiore equità e sostenibilità».

A porre le basi – necessarie – per

una piena operatività tecnica del nuovo Isee è stato, infine, il provvedimento l'agenzia delle Entrate del 28 ottobre scorso, che ha introdotto l'obbligo per gli operatori finanziari (banche, Poste, intermediari, società di investimento e risparmio) di comunicare i dati relativi alle voci patrimoniali interessate.

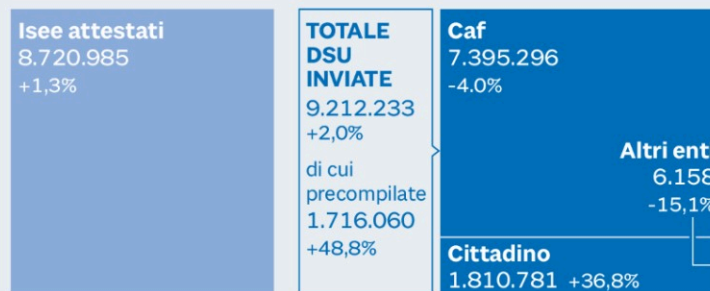
Finora, infatti, le banche erano tenute alla sola comunicazione della giacenza media dei rapporti finanziari ai fini del calcolo dell'Isee, mentre ora dovranno trasmettere anche il valore, rilevato alla fine del periodo, dei titoli di Stato intestati alle persone fisiche. La comunicazione dei dati riferiti al 2023, che andranno ad alimentare i calcoli dell'Isee 2025, dovrà avvenire entro il prossimo 31 dicembre. In questo modo, per semplificare la compilazione e la verifica delle difformità nelle Dsu, per la prima volta queste informazioni entreranno nell'Anagrafe tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

I NUMERI

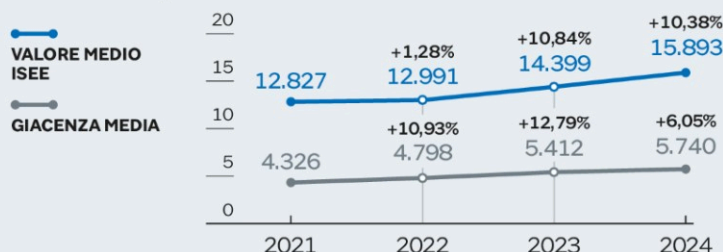
Le pratiche Isee dal 1° gennaio ad aprile 2024. Numero e var. % annua



Fonte: Inps

COME È CAMBIATO L'INDICATORE

L'andamento del valore medio Isee e della giacenza media dichiarata ai fini Isee all'interno di un campione uniforme di oltre 400mila nuclei familiari, dal 2021 al 2024



L'ESCLUSIONE DEI TITOLI DI STATO

Nei due esempi seguenti viene simulato l'impatto dell'esclusione dei titoli di Stato dal calcolo del valore Isee DS6901

CASO A Genitori con due figli, abitazione di proprietà, 78.633 € di patrimonio mobiliare

INDICATORI	ISEE ATTUALE	IPOTESI 25.000 TITOLI DI STATO	IPOTESI 50.000 TITOLI DI STATO
Indicatore Situazione Reddittuale (ISR)	32.273	32.273	32.273
Indicatore Situazione Patrimoniale (ISP)	128.640	103.640	78.640
Indicatore Situazione Economica (ISE)	58.001	53.001	48.001
Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE)	23.578	21.545	19.513
Differenza rispetto all'Isee attuale	--	2.033 -8,6%	4.065 -17,2%

CASO B Genitori con un figlio di età inferiore a tre anni, abitazione in locazione, 37.005 € di patrimonio mobiliare, entrambi i genitori hanno svolto attività di lavoro per almeno 6 mesi

INDICATORI	ISEE ATTUALE	IPOTESI 25.000 TITOLI DI STATO	IPOTESI TUTTO TITOLI DI STATO
Indicatore Situazione Reddittuale (ISR)	45.534	45.534	45.534
Indicatore Situazione Patrimoniale (ISP)	27.005	2.005	0
Indicatore Situazione Economica (ISE)	50.935	45.935	45.534
Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE)	21.767	19.630	19.459
Differenza rispetto all'Isee attuale	--	2.137 -9,82%	2.308 -10,6%

Fonte: Caf Acli

Aiuti a caccia di un indicatore più «giusto»

La manovra in discussione in Parlamento introduce un nuovo bonus per i nuovi nati a partire dal 2025 (un'una tantum da 1.000 euro), definendo la soglia Isee dei potenziali beneficiari a 40mila euro. È solo l'ultima delle

prestazioni sociali che si aggancia all'indicatore per definire la platea di riferimento, come la garanzia statale potenziata all'80% sui mutui prima casa per gli under 36 (con tetto Isee a 40mila euro) oppure

la Carta dedicata a Te (per i nuclei con Isee sotto i 15mila euro). Tra gli emendamenti presentati, Fratelli d'Italia propone anche un contributo di 500 euro annui per ogni figlio sotto i 14 anni per le attività extrascolastiche.



Le altre modifiche in arrivo

DS6901

Nel frattempo il Parlamento, proprio in queste settimane, discute il testo della nuova legge di Bilancio per il 2025, dove non mancano i riferimenti all'Isee.

Esclusione dell'assegno unico dal calcolo dell'Isee

L'articolo 32 del Ddl di Bilancio prevede che gli importi percepiti con l'assegno unico universale vengano esclusi dal computo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), ma solo ai fini della determinazione del bonus asilo nido e del nuovo bonus alla nascita da 1.000 euro che andrà ai nuovi nati a partire dal 2025. Tali importi vengono già decurtati ai fini della determinazione dell'assegno unico stesso. Il sostegno economico percepito, invece, non verrà decurtato (e quindi continuerà a rilevare, insieme agli altri redditi) nel calcolo dell'Isee ai fini dell'ottenimento di tutte le altre prestazioni sociali, come il bonus sociale luce e gas, il bonus trasporti, la carta Dedicata a te e così via.

Bonus nido «potenziato»

L'esclusione dell'assegno unico dal computo dell'Isee ai fini dell'accesso al bonus nido potrebbe avere benefici limitati. Ipotizzando la retroattività del correttivo ai casi di coloro che sono stati esclusi dal bonus nido a causa dell'Isee gonfiato dall'assegno unico nel 2023, i nuclei coinvolti si fermerebbero a 13.400.

Il tutto si tradurrebbe in un «rimborso medio aggiuntivo di circa 53 euro al mese con riferimento a un numero medio di mensilità all'anno pari a sette, che secondo la relazione tecnica della legge di Bilancio necessita di un onere aggiuntivo pari ad appena 5 milioni di euro. Decisamente poca cosa.

La legge di Bilancio per il 2025, inoltre, elimina il requisito legato al fatto che in famiglia ci sia già almeno un figlio sotto i 10 anni per l'aumento del contributo a 3.600 euro annui con Isee oltre i 40mila euro (concesso dalla precedente manovra nel caso di «secondi figli» nati nel 2024): il costo aggiuntivo è stimato per il 2025 in 97 milioni, poi a regime aumenterebbe a 200 l'anno.